



Da "Per una pianificazione attiva" (di G. Astengo) – Urbanistica n. 13 del 1953:

"Non esiste necessariamente una correlazione quantitativamente commensurabile fra ciò che si pone come esempio dimostrativo e l'ambiente e il pubblico al quale l'esempio è diretto; [...] il valore di un esempio, di un esperimento, sta anzitutto in se stesso, e quindi anche nella sua potenziale ripetibilità; [...] le civiltà si sviluppano precisamente per effetto delle facoltà di mimesi, per cui la maggioranza non creatrice può venir trasfigurata da una minoranza creatrice [...] quindi un quartiere e una borgata ben impostati, una indagine ben condotta, un concorso ben riuscito, un piano regionale ben avviato, uno studio teorico scientificamente corretto sono non soltanto validi in sé come testimonianza di slancio creativo o rigore scientifico, ma possono essere, o divenire, presto o tardi determinanti di un nuovo ambiente culturale, di un nuovo indirizzo di vita".

Da "Governare la città con l'Urbanistica" (di F. Indovina) – Maggioli, 2006:

L'intervento sulla città e sul territorio mette in luce l'esistenza di diversi interessi che si scontrano; la politica di governo delle trasformazioni si deve misurare con questi diversi interessi, se non vuole essere di parte, favorire cioè qualche interesse, o se non vuole essere priva di fondamento e quindi arbitraria, deve essere fondata su una intenzionalità manifesta. I contenuti da dare alla pianificazione, è evidente, costituiscono una scelta politica, cioè l'espressione di tale intenzionalità.

LA NUOVA LEGISLAZIONE URBANISTICA REGIONALE (L.R. 23/99)

Con la Legge Regionale n. 23/99, la Regione Basilicata ha introdotto nuovi strumenti di Pianificazione Territoriale ed Urbanistica, sostituendo, tra l'altro, il modello classico di Pianificazione Urbana (Piano Regolatore Generale) con il Piano Strutturale Comunale e il Regolamento Urbanistico, entrambi a carattere generale e a validità temporale indeterminata.

Il PSC interessa tutto il territorio comunale, mentre il Regolamento Urbanistico solo l'ambito urbano. Rispetto al Tradizionale P.R.G., che prevedeva nuovi insediamenti e non potendo contenere prescrizioni operative si limitava allo "zooming", il Regolamento urbanistico:

- non fa previsioni di nuovi insediamenti e rivolge la sua attenzione al sistema insediativo esistente ed in modo esplicito all'ambito urbano;
- è un piano normativo che non individua relazioni complesse fra i sistemi che compongono il territorio comunale, ruolo questo affidato al Piano Strutturale Comunale o alle Schede Strutturali Provinciali.

Il processo che porta alla definizione del Regolamento Urbanistico ha inizio con le "analisi urbanistiche", la cui finalità non è puramente "conoscitiva" ma eminentemente "operativa"; esse infatti, sono tese a fornire elementi di riferimento, di orientamento e possibili punti di applicazioni concreti alla Pianificazione.

Una prima analisi sullo stato di attuazione del Piano Regolatore Vigente ha evidenziato carenze particolarmente accentuate delle aree destinate a standard pubblici.

Avvalendosi dei concetti di realizzazione della "CITTÀ PUBBLICA", intesa come il patrimonio di spazi collettivi, servizi pubblici, edilizia pubblica, ecc. e la costruzione della "CITTÀ PRIVATA" intesa come la realizzazione del patrimonio immobiliare da destinare a diverse funzioni e in proprietà privata, si può affermare che c'è stato un netto squilibrio a sfavore della "CITTÀ PUBBLICA".

Uno degli obiettivi del R.U. è la riduzione di questa sproporzione in quanto gli spazi pubblici sono indispensabili al funzionamento dell'intera città e alla stessa possibilità di realizzare la "CITTÀ PRIVATA". Quando la "CITTÀ PUBBLICA" è carente (per dotazione, per inefficacia, ecc.) è la CITTÀ complessivamente (cittadini ed attività) che soffre, che rivendica adeguamenti, investimenti, efficacia.

Comune di Rionero in Vulture

Sindaco

Dott. Antonio Placido

Assessore all'Urbanistica

Avv. Pietro Bruno Vittoria Pesacane

Servizio Urbanistica

Geom. Pasquale D'Urso

Gruppo di Progettazione

Ing. Luigi Di Toro

Arch. Lorenzo Di Lucchio

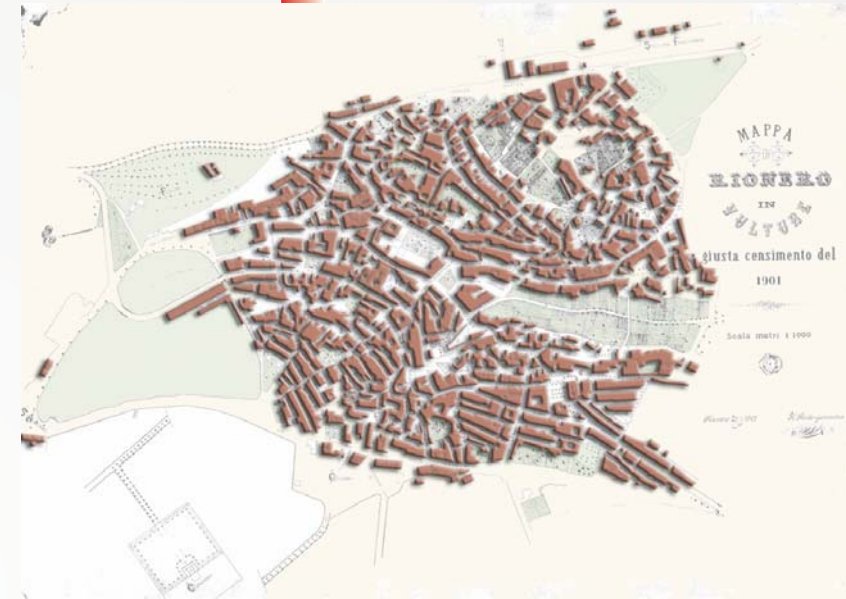
Arch. Leopoldo Strina

Geologia

Geol. Gennaro Di Nitto

Geol. Gennaro Di Lucchio

Geol. Donato Ramunno

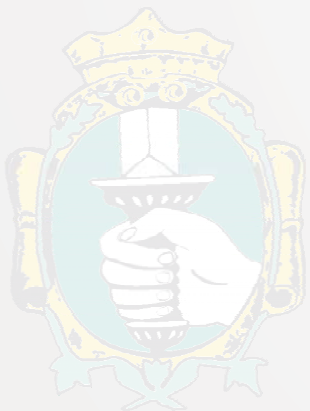


.....il disegno del piano è "comandato dall'obiettivo di rigenerare ciò che è deteriorato, riqualificare ciò che è saturo, trasformare ciò che è incompiuto, connotare ciò che è indefinito".

P.R.G. Eboli, Prof. Arch. Vezio De Lucia, Eboli 2000.

Un Regolamento Urbanistico, *naturaliter*, consta di due parti: un preliminare di piano e la parte normativa che ne costituisce, in senso proprio, il contenuto.

Tuttavia, poiché il regolamento urbanistico, giusta la legge fondamentale regionale in materia, ha carattere generale, più di altre strumentazioni, ha come destinatari i cittadini indistintamente considerati, prima ancora che gli operatori in senso tecnico. Pertanto, è parso a questa amministrazione molto opportuno immaginare anche una relazione programmatica, vale a dire una sorta di preambolo che fungesse da introduzione alla pianificazione in argomento, anticipandone in sintesi la filosofia di fondo, e che offrisse, al tempo stesso, una agevole chiave interpretativa che ne facilitasse la lettura.



• DELIMITAZIONE DELL'AMBITO URBANO

L'ambito di applicazione del Regolamento Urbanistico è l'**Ambito Urbano (AU)** definito come la *“porzione di territorio sostanzialmente edificato, riconoscibile come unità insediativa urbanisticamente e socialmente organizzata”*.

Il Preliminare del R.U., analizzando i processi di strutturazione del tessuto urbano e verificando lo stato di attuazione di tali processi, definisce quattro criteri di delimitazione.

1 Criterio della pertinenza e continuità (Astengo)

2 Criterio della pianificazione attuativa vigente

3 Criterio della pianificazione vigente ed espansioni consolidate

4 Criterio della riqualificazione dei margini e degli accessi

Il limite del **primo criterio** è stato individuato utilizzando il metodo che il Prof. Giovanni Astengo ha suggerito nel *Rapporto sullo stato dell'urbanizzazione in Italia: “la delimitazione è realizzata con linea continua circoscritta agli edifici marginali dell'insediamento che presenti carattere di continuità di tessuto insediativo, o, quanto meno, di continuità tra edifici, intendendosi contigui due edifici la cui distanza fra lati o fronti non superi i 30ml.*

Il **secondo limite**, “Pianificazione attuativa vigente”, amplia il limite precedente includendo tutte le zone di espansione disciplinate da piani attuativi (particolareggiati o lottizzazioni) approvati e ancora vigenti.

Con il **terzo limite** invece sono state aggiunte tutte quelle aree libere, adiacenti al perimetro esterno dell'edificato (in parte urbanizzate), il cui uso, attuale o di previsione, è stato ritenuto utile per completare, razionalizzare o migliorare la struttura urbana esistente e/o di progetto.

Il **quarto limite** amplia, ulteriormente, l'area di intervento del R.U. includendovi due zone: una lungo la S.S. n.167 e l'altra lungo la S.S. n.93, ritenute indispensabili per il raggiungimento di uno degli obiettivi più importanti del piano ovvero riqualificare gli ingressi alla città mediante l'ampliamento e la revisione funzionale degli assi, come “assi di supporto urbano attrezzati”, in modo da segnalare il cambiamento della qualità insediativa dal territorio indistinto alla città. E' stata, altresì, inclusa, all'interno dell'A.U., l'area a cavallo tra la ex verterria e la zona artigianale D6, estesa fino al filare di abitazioni alla c.da Scavoni. in quanto, essendo zona di separazione, con l'adiacente area industriale dismessa, tra l'edificato e le aree produttive, si intende disciplinarne, in maniera puntuale, l'uso ai fini agricoli.

Sia pure nel rispetto della legge, onde evitare che un sì rilevante strumento urbanistico si risolvesse in un generico ed interlocutorio adempimento burocratico, idoneo a dare risposte a problematiche giuridicistiche e concrete, è apparso doveroso applicare un vero e proprio combinato disposto dei criteri su menzionati. Del resto, data l'evidente interazione, giuridica oltre che territoriale, tra le aree contermini, una concezione più limitata dell'idea di ambito urbano avrebbe determinato una regolamentazione “a macchia di leopardo”, incoerente e disarmonica.

La dotazione del regolamento consentirà di dare risposte adeguate alle diversificate domande dei cittadini, anche in ordine a richieste di localizzazione di attività produttive. Tuttavia, medio tempore, pur sottolineando la contrarietà, in via di principio, a ricorrere a forme derogatorie (le cosiddette SUAP), potrà eccezionalmente essere consentita, come mera anticipazione del piano, una procedura ex art. 5 del D.P.R. n. 477/98, purché quest'ultima si appalesi coerente con gli obiettivi della pianificazione in questione e non individui aree disomogenee rispetto a quelle preordinate ad hoc, bensì necessariamente attigue ad esse e site in ambiti periurbani ed oramai non più destinabili ad attività agricole e sempreché non scompagini le previsioni urbanistiche delle zone viciniori.

• GLI OBIETTIVI DEL PIANO

La finalità generale del progetto urbanistico per l'ambito urbano di Rionero è di dare alla città il carattere di un centro di servizi, polo amministrativo, culturale e terziario della zona elevando il livello della qualità urbana che dovrà costituire un attributo significativo per la città: è fortemente voluta dagli abitanti ed è anche un elemento di crescita economica, dato che è ritenuta significativa per attrarre investimenti.

Per raggiungere tali obiettivi occorre dunque:

- Recuperare e salvaguardare l'edilizia storica e ogni altra significativa testimonianza della cultura antropica esistente;
- Riqualificare gli ingressi alla città mediante l'ampliamento e la revisione funzionale degli assi;
- Riqualificare le aree di margine. I margini attuali delle aree di espansione saranno consolidati come orli della città, realizzando in alcuni tratti un nuovo orlo edificato fatto appositamente per affacciarsi sugli spazi aperti circostanti.
- Incentivare e qualificare la dotazione degli standard urbanistici in relazione anche alle attuali esigenze, favorendo quelli connessi ai nuovi bisogni collettivi, migliorandone e ampliandone la distribuzione e diffusione anche con forme di compensazione pubblico-private;
- Guidare i processi di manutenzione, rinnovo e completamento edilizio, finalizzandoli alla riorganizzazione dei tessuti esistenti secondo criteri di omogeneità d'ambito e di tessuto, nonché quelli di ristrutturazione urbanistica per i quali saranno applicati gli stessi criteri di omogeneità morfologica dei tessuti di appartenenza;
- Completare e adeguare, alle nuove esigenze, il sistema della viabilità urbana;
- Migliorare la qualità della vita (aumento degli standard di qualità urbana ed ecologico-ambientale) mediante la creazione della “città sostenibile”, attraverso: aumento delle aree pedonali, ampliamento degli spazi verdi e creazione di un “percorso verde”, senza soluzione di continuità, che attraverso sia la città consolidata che le nuove espansioni, potenziamento dei servizi a scala di quartiere ed in particolare quelli a diretto servizio dei bambini, potenziamento delle strutture per lo sport e del tempo libero;
- Riqualificare le aree produttive esistenti migliorandone l'accessibilità e ridefinendo gli spazi di servizio accessori;
- Garantire l'attuazione delle previsioni urbanistiche (standard, attrezzature pubbliche e aree edificabili), anche mediante forme di attuazione diretta.

Il sopra riportato elenco riflette una serie di obiettivi a cui si ascrive una valenza massima. Tuttavia, senza intendere stilare una classifica che ne gradui le innanzi dette priorità, deve stigmatizzare l'importanza strategica, d'ordine sia politico che sociale, che riveste l'intendimento di recuperare le aree necessarie da adibire a standard urbanistici. L' argomento, sino ad ora negletto dalle passate amministrazioni, al di là di accezioni tecnico-giuridiche, richiama, in senso non retorico, l'imperiosa necessità di dotare la comunità di Rionero di un adeguato polmone di verde, inteso, come si chiarirà infra, non come area residuale, bensì come sistema. Sarà parimenti indispensabile munire la città di aree attrezzate e di una significativa urbanizzazione secondaria (scuole, impianti sportivi e servizi in genere). Solo così, si opina, sarà possibile assicurare "notevole innalzamento del tenore della qualità della vita e tramandare alle nuove generazioni un paese decisamente migliore rispetto a quello attuale.

GLI INDIRIZZI PROGETTUALI

Centro storico

La strumentazione esecutiva del centro storico non risponde alle esigenze attuali e non contribuirebbe a raggiungere gli obiettivi sopra esposti. Si pone pertanto la necessità di un nuovo studio della parte storica, che, in alcuni casi, potrà fornire, già nel Regolamento Urbanistico, una strumentazione dettagliata, sintetizzando in un unico disegno progettuale la "norma" e il "piano", mediante un uso finalizzato del concetto di "tipo edilizio", e escludendo, ove possibile, l'uso di strumenti urbanistici intermedi (Piani Operativi) per favorire, attraverso interventi diretti, l'operatività immediata e puntuale, in modo da recuperare e restituire fisionomia all'organismo urbano storico.

Nell'elaborazione delle schede saranno date indicazioni sui colori delle facciate al fine di attuire i disordini visivi, i colori inadatti all'ambiente e poco rispettosi delle compagini murarie prestando una particolare attenzione sia alle quinte di interesse storico che alla cortine urbane.

L'obiettivo prioritario rimane quello di garantire livelli di vivibilità e di abitabilità del centro con interventi appropriati tra cui il favorire la sosta privata con la realizzazione di autorimesse laddove la tipologia edilizia, i caratteri architettonici e gli spazi aperti lo consentano e l'innalzamento del comfort abitativo.

Un ruolo importante dovrà essere svolto dalle aree sottoutilizzate e da quelle libere interstiziali in cui dovranno essere sempre garantite le condizioni affinché lo spazio aperto ineditato si consolidi invertendo il processo storico di intensiva occupazione edilizia del suolo. Il verde privato e pubblico dovrà caratterizzare gli spazi aperti e strutturare le operazioni di ricucitura.

La città consolidata e le recenti espansioni

Il progetto del R.U. dovrà trovare gli spazi necessari ad accogliere tutto il necessario per la riqualificazione dei singoli quartieri.

Il rispetto degli standard minimi non dovrà essere inteso come puro obbligo amministrativo ma gli stessi dovranno essere ubicati nel rispetto delle effettive necessità della collettività.

Le aree destinate a standard meritano una grande attenzione nella progettazione, non possono essere aree di risulta. Lo spazio pubblico è spazio di collegamento, di interazione sociale, di espressione collettiva è il luogo insieme dell'*urban* e della *civitas*. La “qualità” di una città è determinata, in larga misura, dalla qualità dello spazio pubblico.

L'acquisizione dei suoli necessari al riequilibrio degli standard avverrà mediante il già utilizzato meccanismo della perequazione, della compensazione, della incentivazione e anche mediante procedure d'esproprio. Il piano dovrà anche rivedere il sistema di localizzazione delle attrezzature commerciali, impedendo l'ulteriore concentrazione di tali attività in aree prive di appositi standard.

Il nodo della viabilità

L'attuale forma della città ha mantenuto strutture varie poco consone al movimento e al traffico attuali. Il sistema viario cittadino non riesce più a soddisfare gli ingenti flussi automobilistici che sono in continuo aumento.

Il sistema viario è composto da una viabilità principale (Via Roma, Via Galliano, ex S.S. 93) e da una rete di collegamenti minori.

La viabilità principale non risulta più adeguata in quanto svolge oltre alla funzione propria di attraversamento e di collegamento con i centri urbani contermini, anche funzione di collegamento con le aree artigianali ed industriali e altre funzioni strettamente urbane (luogo commerciale e di attività terziarie, luogo di passeggio ed incontro, ecc.).

La viabilità minore invece risulta incompleta in molti punti e non adeguata in altri. Gli interventi dovranno prevedere la riorganizzazione del sistema viario di distribuzione precisando però che non si potranno risolvere completamente l'insieme di questi problemi in quanto vi è la necessità di un ripensamento generale della rete di accesso e di attraversamento dell'intera città e suo territorio. Il relativo studio, infatti, dovrà essere preordinato alla elaborazione del Piano Strutturale Comunale.

Il sistema del verde

L'ipotesi di un nuovo modo di interpretare la città impone anche una rivisitazione del suo rapporto con gli spazi verdi. La mancata attuazione delle previsioni del precedente PRG, non ha permesso la creazione di ampie zone verdi (parchi urbani) all'interno della città.

Parlare di qualità del vivere significa anche recuperare il rapporto della città con gli elementi naturali, con il verde, con gli alberi, con la campagna e con il Vulture. Oggi, quindi, il verde urbano va visto in un'ottica di sistema, cioè come un insieme di elementi collegati da una trama continua, come organi di un unico corpo. Detta trama sarà costituita da elementi lineari, come viali e percorsi pedonali o ciclabili, da una parte, e da spazi non edificati che si inseriscono nel tessuto urbano interrompendone la continuità (spine verdi), dall'altra, potenziando anche i poli di verde sportivo.

Le aree produttive

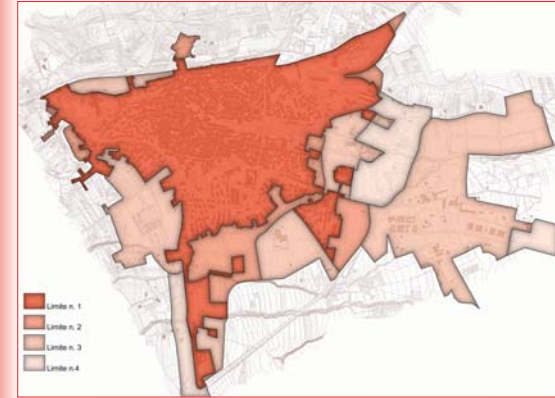
L'attuale sistema di aree produttive è costituito da aree localizzate a sud dell'abitato solo in parte attuate e prive di una rete infrastrutturale idonea.

Va evidenziata la presenza, ai margini delle aree previste lungo la ex S.S. 93, di numerose attività artigianali e di servizio.

Tali aree devono, unitariamente essere ricollocate all'interno di un piano di riqualificazione urbanistica che tenga conto della salvaguardia del bacino idrominerario.



Foto aerea 2005



La delimitazione dell'ambito Urbano - Ipotesi di studio

La sostenibilità degli interventi

Il Piano avrà inoltre alla base i *Principi di Sostenibilità urbanistica*.

Ciò significa permettere interventi che contrastino l'*erosione* delle risorse ambientali non rinnovabili e favoriscano la *rigenerazione* delle altre (non solo con la *tutela* ma con la *compensazione*). Si cercherà di

limitare il consumo di suolo, agendo sulla città esistente (trasformazione e riqualificazione), limitare gli agenti inquinanti oltre la capacità naturale di assorbimento di aria, acqua e suolo, mantenere

la qualità dell'aria, dell'acqua e del suolo.